

2021 – 2025 Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano

IL PROGETTO CULTURALE DELLA FONDAZIONE: UNO SGUARDO APERTO SULLA CITTÀ

Testo della presidente Marialisa Santi

Con la fine di questa consiliatura, la Fondazione chiude il secondo ciclo di lavoro con la nuova *governance*, che ne ha rafforzato l'autonomia e la capacità di dialogo con altri enti, associazioni e con la società civile.

I membri del Consiglio di amministrazione e lo staff hanno lavorato insieme all'Ordine e con la collaborazione di professionisti, esperti, rappresentanti di istituzioni e cittadini per contribuire a una conversazione sulla cultura architettonica esperta e competente, ma anche aperta a un pubblico ampio, non solo di iscritti all'Albo, come indicato nello statuto della Fondazione. Oggi più che mai in una Milano che ha scelto di aprirsi alla contemporaneità e affronta sfide che accomunano le principali città europee, crediamo fondamentale promuovere attività di riflessione, formazione e divulgazione della cultura di progetto, che consentano ai cittadini di vivere in modo più consapevole i luoghi che abitano, comprendendo le trasformazioni che attraversano la città, e ai nostri iscritti di vedere meglio riconosciuto il loro lavoro, laddove è più diffusa la conoscenza del valore dell'architettura.

La Fondazione ha, quindi, lavorato intensamente per raggiungere pubblici diversi, parlando a differenti comunità e fasce anagrafiche della cittadinanza, attraverso una nuova capacità di progettazione, con il sostegno di enti pubblici e privati. *Fotogrammi*, *Cara Casa*, *Architettura e Memoria* e *Vivalarchitettura* sono alcune delle iniziative che, cogliendo anche opportunità di finanziamento, hanno costruito rinnovati percorsi per il lavoro maturato negli anni precedenti sulla fotografia, l'abitare, gli itinerari di architettura e le pubblicazioni.

La Fondazione ha, in questo modo, costruito una rete di relazioni a livello locale, nazionale ed europeo diventando un partner autorevole e affidabile. Nel prossimo futuro, un consolidamento e ampliamento di questo network potrà condurre a uno scambio più intenso tra le diverse esperienze del nostro continente e mettere a fattor comune la storia e le politiche di altre città europee che, come Milano, hanno vissuto grandi trasformazioni e sono alla ricerca di nuovi equilibri.

La Fondazione ha poi consolidato la propria offerta culturale, contando tra il 2018 e il 2024, più di 190 serate di architettura, 24 mostre, 12 pubblicazioni e più di 40 itinerari e, aprendosi in molte occasioni alle proposte di incontri e dibattiti raccolte tramite *call* da una propositiva comunità professionale. Ha strutturato l'aggiornamento professionale con cicli e percorsi che consentissero agli iscritti di programmare la propria formazione negli ambiti di maggior interesse. L'intenso lavoro di definizione dell'offerta formativa – negli ultimi sette anni più di 400 tra corsi e seminari – ha portato alla composizione di una solida comunità di docenti, esperti e professionisti che hanno prestato le proprie competenze, offrendo un contributo di visione per la formazione del futuro.

La Fondazione ha, inoltre, sostenuto l'Ordine nello sviluppo di servizi ai professionisti, supportando progetti come quello della piattaforma di *FAQ Dimmi*, che registra

stabilmente più di 10.000 visite mensili o il percorso dei Tirocini professionali che conta più di 260 soggetti ospitanti e 350 tirocini realizzati dal 2020 ad oggi.

Da ultimo, ma non certo meno importante, la Fondazione ha migliorato la propria efficienza e garantito equilibri di bilancio grazie alla nuova *governance*, caratterizzata dall'introduzione di un proprio CdA e di una figura di direzione.

Come CdA uscente, è nostro auspicio che chi subentrerà prosegua nel lavoro fin qui fatto, valorizzando ulteriormente le persone, le iniziative e le relazioni costruite in questi anni.

Le complesse questioni poste da una città che si trasforma richiedono consapevolezza e senso di responsabilità di tutte le parti della società civile. La cultura, nel nostro caso la cultura del progetto, gioca un ruolo fondamentale in questo quadro: la comunità degli architetti dovrà far sentire la propria voce e la Fondazione ha oggi gli strumenti per esserne un'efficace interprete.